



Quaresima in quarantena: decisioni mature in tempo di disagio

Miei amati fratelli,

tanti sono i pensieri che affollano la mia mente in questi giorni e trovo non poca difficoltà nel renderli armoniosi attraverso questo breve scritto, che si pone come occasione augurale per la Santa Pasqua 2020.

La situazione drammatica che il nostro Paese sta attraversando, a motivo dell'emergenza sanitaria Covid-19, ci impone una battuta d'arresto, richiede alla nostra quotidianità una frenata, ci esorta al rispetto dello *stay in* a fronte del tanto amato *go out*, ci richiama alla necessità di salire sul monte e urlare consapevolmente quella domanda che inquietò Francesco d'Assisi e che ogni animo in ricerca si pone: *Chi sei tu, o dolcissimo Iddio mio? E chi sono io, vilissimo*



verme e disutile servo tuo? (Considerazioni sulle stimmate, V: FF 1915). Ci sono realtà dell'esistenza in cui riusciamo a riconoscere con difficoltà il senso autentico, ma fare un tuffo dentro di noi certamente aiuta a riannodare le fila delle tante domande che intasano gli spazi della nostra anima.

Quaresima in quarantena: quaranta è cifra simbolica che nella Bibbia indica il tempo delle decisioni mature, ma anche quello della prova e del disagio da parte del popolo d'Israele. Ecco, decisioni mature in tempi di disagio: mi piace leggere così questi quaranta giorni che ci hanno insegnato ad attraversare il difficile deserto per raggiungere la luce pasquale. La prova, infatti, non è l'ultima parola! È proprio la decisione matura che si dispiega nella prova ad aprire lo sguardo verso orizzonti nuovi, capaci di far rifiorire la speranza che, ahimè, a causa delle tristi notizie di questo periodo, sembra essere esercitata più come vana consolazione che come virtù teologale.

Pur con la tristezza nel cuore per le tante vittime del virus e per il gran numero di contagi, non possiamo non riconoscere, però, che questo lungo tempo di *Quaresima in quarantena* ha rappresentato un'occasione, seppur travagliata, di riscoperta della nostra identità profonda: si sono rafforzati i vincoli fraterni, si è proceduto a vivere la preghiera con maggior cura e intensità, si è anche dedicato più tempo ad attività e interessi trascurati. Tutto ciò ci ha permesso di comprendere che la qualità della nostra *forma vitae* non risiede nel successo o nella fecondità visibile, ma nel dono di sé, che si esprime anche attraverso la logica della perdita. Ed è solo e unicamente in questa logica che diamo vita alla profezia, intesa e vissuta come capacità di inglobare la sconfitta, l'inevidenza, la marginalità, e di farlo come scelta costante per tutto l'arco della vita. Le nostre Fraternità, infatti, sono state più vere che mai perché hanno sostenuto il cammino di accettazione e di conversione vicendevole nella piena consapevolezza che *“la comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore, dove i membri si prendono cura gli*



uni degli altri e costituiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore, è luogo della presenza del Risorto che la va santificando secondo il progetto del Padre” (Gaudete et exsultate, 145).

Se non si entra e non si rimane in questo atteggiamento fraterno, infatti, si corre il rischio di ergersi a maestri di tutto e di tutti, di voler insegnare alle famiglie come si vive insieme, senza aver mai vissuto le gioie e le fatiche reali di una vita di famiglia.

In altre parole, una *Quaresima in quarantena* vissuta come una prova necessaria che, seppur imposta, ci ha permesso tuttavia di soffermare lo sguardo sul grande invito che Dio rivolge all'umanità: *“Fermatevi. Sappiate che io sono Dio” (Sal 45)*. Solo chi si ferma, conosce e riconosce questa grande verità, riscopre nella propria libertà i connotati di una scelta che diversamente rischia di disperdersi in una corsa senza meta e talvolta senza ritorno. Ci siamo fermati: questo ha prodotto positività e ha permesso di offrire momenti di riflessione, a beneficio anche dei tanti uomini che, ora più di prima, attraverso le opportunità delle risorse informatiche, hanno riscoperto il potere della *presenza* di Dio nella Sua *assenza*. Tutto ciò ci ha permesso di testimoniare il Vangelo in umile e disarmata attesa di nuovi spazi e di nuove opportunità da rilanciare non appena potremo gridare l'Alleluia pasquale.

Decisioni mature in tempo di disagio: come alla Beata Vergine Maria, anche a noi il primo passo che il Signore chiede è di vincere la paura, quella paura che scaturisce dalla presunzione di poter contare unicamente sulle proprie forze, e di lasciare irrompere Gesù nel nostro oggi, *“in mezzo a noi”*. Come i discepoli paurosi dopo la Risurrezione (cf. Gv 20,19), perché possa *“entrare attraverso le porte chiuse”* delle nostre sicurezze e difese, e con la sua presenza vivificante rivoluzionare la nostra vita.

In questo tempo abbiamo assaporato un po' il valore della contemplazione che le nostre amate sorelle Clarisse vivono quotidianamente. In un mondo in cui il



primato di Dio sembra aver ceduto il passo al primato dell'io, Chiara d'Assisi c'insegna quanto apprese da Francesco, suo amato padre e maestro, e cioè: *"quanto vale l'uomo davanti a Dio, tanto vale e non di più"* (Amm XIX, 2: FF 169).

Quaresima in quarantena, per un Pasqua nuova, orientata a decisioni che ci dicono la bellezza di essere frati minori nel mondo e tra la gente.

Il mio augurio di una Santa Pasqua, unito a una speciale benedizione.

In Domino.

Molfetta, 5 aprile 2020
Domenica delle Palme



fr. Alessandro Mastromatteo, ofm
Vostro Ministro

